ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3 5/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Martedì 27 Febbraio 1900. TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 N. 6624

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La guerra anglo-boera.

Cronje resiste sempre.

BRUSSELLES 26 (N). Un dispaccio da Pretoria parla della efficacia della resistenza del generale Cronje contro gli attacchi delle truppe di lord Roberts. Il dispaccio afferma che Cronje è riuscito a mantenere intatte le sue comunicazioni col quartier generale di Joubert.

LONDRA 26 (Reuter). Un dispaccio dal Modder River in data del 25 corr. sera, annuncia che 2 reggimenti inglesi respinsero un altro attacco dei boeri i quali dovettero ritirarsi con perdite considerevoli.

La conferma dell'occupazione di Barklywest da parte degli inglesi.

LONDRA 26 (N). Si telegrafa da Sterkspruit in data del 25 corr.: Da Ladygrey si annuncia che gli inglesi hanno occupato Barklywest. I boeri si ritirarono a Ladygrey. Il loro comandante telegrafò al presidente dello Stato d'Orange Steijn, chiedendo rinforzi, perchè senza degli stessi sarebbe costretto ad arrendersi.

Le truppe di Gatacre respinte con gravi perdite.

LONDRA 26 (N). Si telegrafa da Sterkstroom in data di sabato: Il generale Gatacre fece oggi una ricognizione verso Molteno con 5 compagnie di fanteria a cavallo, con 8 cannoni e col corpo degli scozzesi di Montmorency. Gli scozzesi attaccarono il nemico che occupava una catena di colline a 3 leghe al nord di Molteno. Gli scozzesi ebbero a soffrire perdite considerevoli e quando si ordinò la ritirata si constatò che ne mancavano 40. Il loro comandante ed il colonello Hoskier furono uccisi nella mischia. Montmorency si era guadagnato sotto lord Kitchener ad Ondurman la croce dell'ordine della regina Vittoria.

Particolari sul quarto tentativo di Buller. Le sue perdite.

LONDRA 26 (N). Un dispaccio da Chieveley in data di venerdì annuncia: Mercoledì vi fu un combattimento molto accanito al di là della Devaalsfarm. Lord Buller bombardò il nemico di fronte con obici e con cannoni da campagna, mentre il generale Warren attaccava i boeri di fianco, infliggendo loro considerevoli perdite. I boeri opposero all'avanzata degli inglesi una resistenza accanita.

LONDRA 26 (N). Un dispaccio da Colenso di sabato pomeriggio, annuncia: Venerdì si segnalò mediante l'eliografo da Ladysmith che i boeri si ritirano in grande numero verso il nord.

La fanteria di lord Buller avanzò sotto un violentissimo fuoco dei boeri ed occupò due *kopies* fra il Groblerkloof ed il monte Hlangwane.

Gli inglesi continuano a guadagnare terreno, avanzando lentamente ma continuamente, con grandissima cautela, respingendo il nemico passo a passo. Le posizioni dei boeri sono formidabili.

LONDRA 26 (N). Il generale Buller telegrafa che nei combattimenti dal 20 al 24 rimasero uccisi 7 ufficiali fra cui tre colonnelli; feriti furono 34 ufficiali, un ufficiale è scomparso.

Volontari inglesi che prendono il congedo.

LONDRA 26 (N). Si annunzia da Sterkstroom che la metà dei primi 5 squadroni del corpo di cavalleria di volontari della Colonia del Capo formato dal colonnello Brabant ha preso il congedo, essendo trascorsi i 3 mesi per i quali i volontari si erano impegnati.

Questa notizia ha destato in generale profonda sensazione. Certuni credono che i volontari sieno stati indotti da altri motivi a prendere il congedo.

Per impedire lo sbarco di munizioni per i boeri.

CITTA' DEL CAPO 26 (Reuter). Cinquanta ufficiali con la corrispondente truppa vennero inviati nella Baia delle Balene dove, secondo una informazione qui pervenuta, verrebbero sbarcate munizioni per i boeri.

Le accuse di Cecil Rhodes contro i governi boeri.

LONDRA 26 (Reuter). Un telegramma da Kimberley, 24, dice: Cecil Rhodes presiedette all'assemblea generale della *Debeers Company*, e comunicò che gli utili nell'ultimo anno di gestione aumentarono di circa 2 milioni di sterline. La situazione della compagnia è notevolmente migliorata in confronto del passato.

Cecil Rhodes caratterizzò quindi i Governi del Transvaal e dello Stato d'Orange come oligarchie da lungo tempo congiurate per impadronirsi dell'Africa Meridionale. Egli aggiunse che ciascuno dei due Governi non è che una piccola *clique* politica che inganna sistematicamente gli olandesi dell'Africa; gli *afrikanders* stessi lavorano già da 20 anni per crearsi un grande stato africano indipendente.

L'asserzione che nell'esercito boero vi sieno ufficiali tedeschi.

BERLINO 26 (N). Le *Neueste Nachrichten* pubblicano una nota ufficiosa, con la quale si smentiscono le asserzioni di giornali inglesi che nelle file dei boeri combattano molti ufficiali tedeschi. La nota rileva che soltanto tre ufficiali tedeschi che erano in attività di servizio e dei quali si poteva supporre che volessero entrare ai servizi del Transvaal, hanno domandato il congedo. Però uno di questi fu richiamato in via d'ufficio prima ancora d'essere arrivato a Pretoria, il secondo entrò nel giornalismo ed è attualmente nel Transvaal come corrispondente militare di giornali tedeschi ed il terzo si è dedicato al commercio presso la ditta di un suo parente che sta in Inghilterra.

La boerofilia americana.

LONDRA 26 (N). Il *Times* ha da Washington: Le simpatie del popolo americano per i boeri continuano ad aumentare al punto di minacciare di diminuire la probabilità per il presidente Mac Kinleyi, notoriamente anglofilo, di venir rieletto nelle prossime elezioni alla presidenza degli Stati Uniti. Si dice che si sieno fatti presso Mac Kinley dei passi per indurlo a mutare il suo contegno per non perdere i goti degli elettori tedeschi che nella stravrande maggioranza sono boerofili.

Le dimissioni d'un professore boerofilo.

LONDRA 26 (N). Il professore Tille dell'università di Glasgow, che per i suoi sentimenti boerofili era stato in ultato e maltrattato dagli studenti ha presentato le sue dimissioni. I giornali deplorano l'incidente che priva l'università di Glasgow di uno dei migliori insegnanti.

Camera dei comuni.

LONDRA 26 (N). *Camera dei Comuni.* Il primo lord dell'ammiragliato Goschen dichiarò, durante la discussione del bilancio della marina, che si ordinerà di mobilizzare anche la flotta qualora questa misura si rendesse necessaria, ciò che non è però punto il caso, non essendo l'Inghilterra minacciata da alcuna potenza marittima. Goschen comunica che nel mese di marzo avrà luogo la solita mobilizzazione annuale della flotta di riserva, che quest'anno farà esercitazioni tattiche in alto mare. Osserva ch'egli annuncia questo fin d'ora affinchè a suo tempo non si sparga la voce di una mobilizzazione generale della flotta, voce che potrebbe destare allarme. Riguardo alla necessità di altre costruzioni navali Goschen dice infine che l'Inghilterra nella questione dell'aumento della flotta deve procedere di conserva non solo con le flotte delle potenze marittime europee, ma deve rivolgere anche la propria attenzione allo sviluppo ognor crescente delle flotte americana e giapponese.

PARLAMENTO ITALIANO.

Le interpellanze sulla maffia. - La legge sugli zuccheri.

ROMA 26 (N). *Camera.* Senza discussione si concede l'autorizzazione a procedere contro De Felice, per diffamazione, contro il conte Codronchi. De Felice stesso vota per la concessione.

Incomincia quindi lo svolgimento delle interpellanze sulla maffia in Sicilia.

Pelloux dichiara subito che non risponderà a quelle riguardanti le lettere del generale Mirri al procuratore Venturini (proteste all'Estrema sinistra).

Costa Andrea: Che maniera è questa? Le avete accettate!

Colombo interviene dicendo: I ministri possono fare sempre dichiarazioni prima o durante la discussione.

Gattorno: Già; voi fate come vi pare! (oh! oh! rumori).

Pelloux: Io rispondo degli atti miei (bene a Destra, nuove proteste a Sinistra).

Maiorana Angelo svolge la prima interpellanza intorno all'azione del Governo in Sicilia, dopo le risultanze del processo Notarbartolo. Attribuisce ad errore il dare alla maffia un carattere e una estensione che realmente non ha. Nulla fece il Governo per togliere quella piaga; anzi incoraggiò la maffia, facendosi connivente per ragioni elettorali. Denunzia il fatto che un certo questore di Palermo ad un maffioso propose il dilemma: O farsi guardia di pubblica sicurezza o andare a domicilio coatto (commenti). Conclude: Occorre restaurare nelle province di Sicilia infestate dalla maffia, l'impero della legge.

Di Scalea svolge la sua interpellanza sui provvedimenti che il ministro dell'interno crede di adottare riguardo l'ordinamento della polizia in Sicilia.

Sciacca della Scala svolge la sua interpellanza per sapere quali mezzi intenda di proporre e adottare il Governo per determinare le responsabilità morali e politiche emerse ovvero che potranno emergere dallo svolgimento del processo Notarbartolo.

Mirabelli svolge la sua interpellanza per sapere se in seguito al carteggio fra il generale Mirri e il procuratore Venturini, il Governo non abbia, riconosciutolo autentico, sentito l'obbligo di procedere contro l'uno per corruzione della sovranità elettorale, contro l'altro colpevole d'inosservanza dei doveri d'ufficio. Ad un certo punto dice: Tutta la vita pubblica italiana è inquinata dal Governo.

Santini interrompe: Non siamo mica un popolo di briganti (rumori).

Del Balzo: Taccia lei, commendatore (ilarità).

Santini: Cosa dice quel frate zoccolante? (ilarità). Non dica sciocchezze.

Mirabelli ritiene che le parole dell'on. Santini siano rivolte a lui e replica: L'imbecille sarà lei (rumori).

De Felice e *Del Balzo* gridano a Santini: Commendatore! commendatore! (rumori).

Mirabelli conclude dicendo di credere che non si voglia sinceramente che la verità purifichi l'ambiente (approvazioni all'Estrema, rumori a Destra).

De Felice parla tre ore, spesso interrotto. Svolge la sua interpellanza sull'azione del Governo in Sicilia, in rapporto alle condizioni della pubblica sicurezza e dell'amministrazione della giustizia. Per moralizzare la Sicilia, dice l'oratore, occorre prima moralizzare il Governo, perchè la vera responsabile dei mali della Sicilia sarebbe quella che si può chiamare la maffia legale. Dice: Nei fasti della maffia si trova implicato anche un membro del Governo (tutti guardano l'on. Di Sangiuliano seduto al banco dei ministri).

De Felice aggiunge subito: E' l'on. Saporito (commenti). Soggiunge: A Partanna si fecero, cosa nuova in Italia, le elezioni municipali di sabato.

Aprile (interrompendo): In un altro Comune si indissero e si fecero le elezioni da un giorno all'altro!

De Felice si domanda: Non è questa una maffia politica? Soggiunge: In un Comune della provincia di Palermo vi è un sindaco che rubò 60.000 lire. Nessuno mai lo disturbò perchè sostiene candidati politici ministeriali. Anche l'azione del potere giudiziario si presta alle più gravi censure. Vi hanno bensì dei magistrati integri e superiori a qualsiasi sospetto, ma ve ne hanno anche di corrotti. Rammenta a questo proposito un voto emesso dall'assemblea degli avvocati di Messina. Espone poi altri fatti successi a Palermo, a Catania ed altrove, per dimostrare che in Sicilia la maffia e la polizia sono spesso una cosa sola (rumori).

Il presidente richiama l'oratore.

De Felice: Ma questi sono fatti! Narra di sentenze dovute evidentemente a scandalosi favoritismi e corruzioni. Accenna ad incarichi, perizie e favori concessi dalle amministrazioni contro compensi. Espone alla Camera non apprezzamenti ma fatti. Si augura che il Governo risponderà non solo con promesse, ma iniziando un'opera di risanamento morale reclamata da tutti gli onesti, formanti la grandissima maggioranza della popolazione siciliana. Conclude affermando che il Governo nulla di serio fece per combattere questo stato di cose (vivissime approvazioni all'Estrema sinistra).

Pelloux anzitutto dichiara all'on. De Felice che il Governo non mancherà di fare il suo dovere. Volendo assumere tutte le informazioni necessarie di fronte alle affermazioni dell'on. De Felice, si riserva di rispondere lunedì venturo.

ROMA 26 (N). I fatti sciorinati da De Felice con ricchezza di particolari, precisando i luoghi, i nomi e le circostanze, impressionano anche i più scettici, mentre il nuovo rinvio preso da Pelloux, dopo tante proroghe già ottenute, è generalmente disapprovato.

ROMA 26 (N). *Senato.* Si respingono le modificazioni sostanziali al progetto sugli zuccheri, proposte dalla Commissione di finanza, e si approva per appello nominale il progetto del ministero, con 73 voti contro 31.

E' questa la prima volta che si usò l'appello nominale, recentemente introdotto nel regolamento del Senato.

UN COLLOQUIO DI RE UMBERTO CON SARACCO.

ROMA 26 (N). *L'Italia* dice che Saracco ebbe un colloquio col re sulla situazione parlamentare. Il colloquio del re col presidente del Senato è riguardato nei circoli parlamentari come un fatto molto sintomatico.

L'eventualità delle elezioni in Italia ed i socialisti.

ROMA 26 (N). *L'Avanti*, esaminando l'eventualità delle elezioni generali, dice che i socialisti si trovano in ottime condizioni. Raccomanda però agli amici di cominciare subito il lavoro preparatorio.

PARLAMENTO AUSTRIACO.

VIENNA 26 (N). *Camera dei deputati.* La seduta incomincia alle 3.15 pom. Il presidente Fuchs, ritornando sugli incidenti avvenuti nell'ultima seduta, muove a tutti i partiti della Camera un caloroso appello, esortandoli a procurare che non si ripetano più le scenate deplorevoli di venerdì, pregiudicanti il decoro del parlamentarismo.

Il presidente chiama poi all'ordine il socialista Steiner per aver questi accusato un partito della Camera di aver ingannato il popolo.

Dopo la lettura degli esibiti, il socialista Zeller propone di passare immediatamente alla pertrattazione delle proposte d'urgenza concernenti lo sciopero dei minatori.

La proposta è respinta con voti 124 contro 73. La Camera passa quindi all'ordine del giorno, vale a dire, continua la discussione del progetto di legge relativo al contingente di leva.

Horica, czeco, polemizzando contro il ministro per la difesa del paese, dichiara che il suo partito non è ostile all'esercito. Di fronte a certe affermazioni del tedesconazionale Türk, Horica dice essere ridicolo il designare la lingua tedesca come il più importante requisito per l'esercito. Türk aveva osservato ch'è ingiusto il non prendere le difese dei boeri contro un grande popolo di briganti e Horica per ribattere gli argomenti di Türk ricorda la guerra danese del 1864. Sostiene poi che la Triplice si scioglierà una volta o l'altra violentemente, per la forza delle armi.

Infine Horica dichiara che il suo partito voterà contro il progetto di legge in discussione non per sentimento di ostilità contro l'esercito, ma perchè si deve pur protestare contro certi fatti e certe intenzioni.

Su proposta del cav. Jaworski si chiude la discussione. Dopo il discorso dell'oratore generale *contro*, Bianchini, il progetto di legge è demandato alla commissione alla difesa.

Indi la Camera continua la discussione sulle proposte d'urgenza concernenti lo sciopero dei minatori. Parla lo czeco Slama, indi prende la parola il presidente dei ministri de Körber, il quale dice: La dichiarazione fatta nella scorsa seduta dal ministro dell'agricoltura ha dato luogo ad interpretazioni inesatte, percui al Governo preme annunciare con assoluta chiarezza le sue intenzioni. Il Governo ha già espresso in modo da non ammettere alcun equivoco, il proprio punto di vista nella questione importantissima che a tutta ragione preoccupa la Camera, per bocca del presidente dell'ufficio di conciliazione di Teschen. Da quel punto di vista il Governo non si scosterà giammai, essendo esso fermamente risoluto a mantenere la sua promessa.

In quanto concerne le proposte in discussione, il presidente dei ministri dichiara che il Governo prenderà parte di buon grado ai lavori della commissione cui sarà affidato lo studio dell'importante questione; esso si darà inoltre cura di favorire questo studio agevolandolo in ogni possibile modo *(vivi applausi)*.

Parla ancora il deputato Axmann, indi la seduta è levata.

CANDIA PAGA.

ROMA 26 (N). Nel prossimo marzo il Governo cretese farà il primo versamento per il rimborso del prestito fattole dalle quattro potenze europee protettrici dell'isola (Italia, Francia, Inghilterra e Russia).

Il vescovo di Trento in Vaticano.

ROMA 26 (N). Oggi il papa ricevette mons. Valussi, vescovo di Trento, al quale domandò notizie dei pellegrini della sua diocesi. Si disse lieto di vederlo in occasione dell'Anno Santo; gli ricordò il congresso antimassonico, che „è una delle più belle pagine per i cattolici trentini".

Lo sciopero nero.

PRAGA 26 (N). In molti distretti carboniferi in questi giorni, ultimi del carnevale, non si lavora affatto. Lo sciopero in complesso è stazionario.

BRUEX 26 (N). In 16 pozzi, su 1178 minatori, oggi si presentarono al lavoro per il turno della notte 417, fra cui 48 picconieri.

BRUEX 26 (B). Un'adunanza raccoltasi a Tschautsch, e alla quale erano intervenute circa trecento persone, venne sciolta dall'autorità.

UN INTERROGATORIO DI LUCHENI.

GINEVRA 26 (N). Lucheni è stato sottoposto oggi nel pomeriggio ad un interrogatorio. Egli dichiarò di non aver avuto l'intenzione di uccidere il direttore del penitenziario Perrini, e disse di aver voluto dimostrargli ch'egli non tollerava la ingiustizia commessa contro di lui riducendo il numero dei libri che gli venivano passati per la lettura ad uno solo per settimana. La scatola di sardine con la chiave della quale si era fatta l'arma, l'aveva avuta in regalo. Egli aveva veramente la intenzione di conservarsela per poter uccidersi quando sarebbe stato stanco di vivere.

Sembra che Lucheni abbia avuto lo scopo di ottenere che lo rinviassero di nuovo dinanzi alla Corte di Assise. Dalle sue risposte, che non tradiscono alcuna paura, si comprende ch'egli è rimasto sempre il gradasso che vorrebbe ad ogni costo far parlare di sè.

Sembra che Lucheni non verrà sottoposto ad un altro processo e che il Governo potrà infliggere a Lucheni la pena della reclusione nella cella sotterranea senza un'altra sentenza del tribunale.

Il grande incendio di Saint-Ouen. 130 feriti.

PARIGI 26 (N). Nell'incendio scoppiato ieri a Saint-Ouen nei magazzini generali di Depinay riportarono lesioni complessivamente 130 persone, fra le quali 10 sono ferite leggermente.

Il fuoco erasi sviluppato in un magazzino d'alcool in cui si incendiarono 8000 recipienti.

Grandi nevicate in Bulgaria.

SOFIA 26 (N). Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Sofia e la provincia e l'estero sono interrotte già da 3 giorni causa fortissime nevicate.

Goluchowski in udienza. BUDAPEST 26 (N). Il ministro degli esteri conte Goluchowshi è stato ricevuto stamane dal re in lunga udienzan.

La voce della mobilizzazione dell'esercito serbo, smentita. — BELGRADO 26 (N). Da fonte ufficiale serba si dichiara del tutto infondata la voce che in Serbia sia stata ordinata la mobilizzazione dell'esercito e che gli studenti serbi iscritti all'Università di Zagabria sieno stati chiamati sotto le armi. Si assicura che dal ministero della guerra non è partito alcun ordine di mobilizzazione e che i rapporti fra la Serbia e la Bulgaria sono tali da escludere affatto una tensione politica e che quindi vi è tanto meno bisogno d'un provvedimento estremo.

Contro la vendita delle colonie danesi nelle Antille. COPENHAGEN 26 (N). In un'adunanza di ragguardevoli cittadini appartenenti a tutti i partiti si discusse la questione della vendita delle colonie danesi nelle Antille. La maggior parte degli oratori si pronunciò contro la vendita delle isole, mentre due soli dichiararono di ritenere la vendita vantaggiosa per la Danimarca.

L'adunanza votò infine un ordine del giorno, invitante il Parlamento a non imprendere alcun passo in questa questione senza matura ponderazione.

I lavori di Roma. ROMA 26 (N). Il Municipio ha compilato un progetto molto artistico per il completamento della via dei Serpenti, che dal centro della via Nazionale conduce al Colosseo. La via terminerà dirimpetto all'Anfiteatro Flavio con una magnifica terrazza dalla quale si godrà l'intiera vista di quello stupendo ed unico monumento.

La fine d'un processo contro il „Corriere di Gorizia" VIENNA 26 (N). Il processo incoato dal Collerig di Cormons, segretario di quella Società „Austria" al cessato periodico *Corriere di Gorizia* per una frase dal querelante ritenuta per lui offensiva in una corrispondenza cormonese pubblicata il 26 gennaio 1899, ebbe oggi finalmente qui a Vienna

---

CUORE DI MADRE

33

— Obbligare il bambino, il bambino innocente, la piccola creatura senza difesa, obbligarlo ad accusare sua madre... Sai che è un delitto?

— Ah! tu hai previsto che egli ti avrebbe accusato?... E' un confessione questa!... Non neghi più ora?...

— A che servirebbe?

— Miserabile!

— Non mi accusare, Urbano, non ne hai il diritto.

Egli alzò le spalle e avea sulle labbra un sorriso ironico e doloroso.

— No, non mi accusare, perchè io ti amo ardentemente come sempre... Non mi accusare perchè non sono colpevole. Non mi accusare perchè sono infelice, senti Urbano, terribilmente infelice... Poichè il bambino ha sentito la nostra conversazione, poichè si è ricordato delle parole mie e di Renaudière, hai dovuto comprendere che fra quest'uomo e me esiste un segreto orrendo, ma hai dovuto comprendere pure che io l'odio e che non sogno se non la vendetta. Significa amarlo ciò?

Egli non rispondeva.

— Urbano, una parola, una parola sola!

— Tu mi hai tradito. Sei stata la sua amante.

— No.

— Non aggiungere questa menzogna alle menzogne di tutta la tua vita. Abbi dunque il coraggio del tuo tradimento, l'audacia della tua vergogna!...

— Urbano, credimi!

— Non ti credo.

— Mio Dio!

— Alla tua volta, rispondimi... Una parola, una sola parola, pure.

E prendendola per la mano che stringeva nella sua nervosamente, con tutte le sue forze, senza nemmeno saperlo, la trascinò verso il letto.

— Di chi è questo bambino?

— Urbano, vuoi farmi morire avanti a te?

— Di chi è questo bambino?

— Io non mentirò... Hai indovinato...

Il dolore del pover'uomo fu così atroce che vi fu come una convulsione su tutti i suoi lineamenti. La collera, il disgusto, la disperazione si unirono in una espressione sola, straziante e minacciosa insieme. Ella confessava!... Quel bambino che egli avea amato, per la cui infermità il suo amore avea trovato tenerezze ingegnose piene di pietà, quel bambino cresciuto nella sua casa, non era suo figlio! Orrore! Ella confessava! Egli lo sapeva è vero, o almeno lo sospettava dopo ciò che gli avea raccontato Natale, ma voleva dubitare ancora... Una tale enormità non gli pareva possibile!... Che ciò accadesse ad altri poteva darsi, ma accadere a lui! Era un'ingiustizia... una crudeltà... Che cosa avea fatto per meritare tanti dolori, tanta ignominia?... egli avea adorato sua moglie!

E improvvisamente guardò Fernanda. I suoi occhi profondamente tristi erano bagnati di lagrime.

— Poichè non mi amavi, disse dolcemente, perchè non me lo dicevi, invece di abbassarti a una così orribile commedia? Se me lo avessi detto, io che ti amavo tanto, io mi sarei ucciso per renderti libera... Ciò non sarebbe stato difficile... e nemmeno lungo. Io non avrei potuto sopravvivere alla perdita del tuo amore... E sarebbe stato meglio della vita disonorata che hai fatto condurre ad entrambi.

— Io t'amo, Urbano, io t'amo.

— Vile e bugiarda!

— Io t'amo, ti dico; prima di accusarmi, ascoltami...

— Ascoltarti... e perchè? Che storia ingegnosa?... quale nuova menzogna?

— Ascolta lo stesso... e poi mi giudicherai!

— Parla dunque.

Ma i suoi occhi erano divenuti asciutti. E il dolore immenso aveva dato il posto al più assoluto disprezzo.

VII.

La confessione.

E il triste racconto cominciò.

Ella vi era giunta infine a quel momento tanto temuto e al quale aveva pensato così spesso da sette anni! La sua mente a furia di vivere con questo timore aveva finito per addormentarvisi, e forse negli ultimi tempi, essa aveva sperato che la sua vita sarebbe trascorsa senza che mai il secreto di quella notte di Natale fosse conosciuto da suo marito.

Ed ella si accingeva ora alla triste rivelazione.

— Urbano, disse, io non so se avrò il coraggio di dirti tutto.... non m'interrompere mai... Ciò che debbo raccontarti sveglia tante tristezze, tanti crudeli ricordi che tu avrai pietà, Urbano, quando mi avrai sentito.

— Ti atteggi a vittima, è abile.

— Risparmiami pure l'insulto della tua ironia, Urbano, saresti costretto a domandarmene perdono.

Egli si mise a ridere per la seconda volta, e in un gran gesto di collera repressa, alzò i pugni chiusi sulla sua testa, come per chiamare Dio a testimone di ciò che soffriva, e della forza che si faceva per contenere il suo furore.

Fernanda cominciò:

— Tu sai, Urbano, come sia morto Enrico. Sai pure, perchè te lo raccontai al tuo ritorno, della caduta di Andrea nella vasca dove stava per trovare la morte. Ti dissi che ero stata costretta a chiamare il dottor Renaudière. Io credevo che Andrea fosse morto, ma sapevo che spesso nelle asfissie la morte non è che apparente... Un soffio di vita resta in fondo alla creatura... e cure intelligenti possono ritrovare questo soffio... rianimare e salvare. Ah! Urbano come fu terribile la mia ansietà in quei minuti!... Avere avanti a me il cadavere di mio figlio e non sapere se fosse realmente un cadavere.

— Ti compresi, ti compatii.

— Ecco perchè volli che Renaudière venisse a Borgereaux, senza perdere un minuto. Tu mi approvasti, Urbano, mi dicesti che avevo fatto bene.

— Lo dissi.

— Ascolta dunque... Renaudière viene subito. Il caso vuole che egli passi non lungi dal castello, in quel momento... Egli viene. Io gli mostro il bambino e gli racconto quello che è accaduto. Egli prende Andrea nelle braccia, lo esamina, gli avvicina diverse volte lo specchio alla bocca e finalmente mi dice: „Il bambino non è morto".

Fernanda, man mano che evoca quei tristi ricordi, si sentiva ripresa da tutta la profonda emozione provata in quella notte. E tacque per un minuto perchè aveva la gola stretta.

— Poi? disse il conte.

— Poi Renaudière aggiunse: „Non è morto, ma morrà se non gli si danno cure speciali senza un minuto di ritardo. Comprendi, Urbano? Non era morto, ma dopo un minuto poteva essere un cadavere, perduto per sempre per te e per me.

— Allora?

— Allora, gli dissi: Affrettatevi!... signore, affrettatevi!... Salvatelo, ve ne supplico, salvatelo. Egli mi rispose: „Lo salverò ma ad una condizione." Una condizione, oh! signore, dite presto... qualunque sia l'accetto. Tutti i miei gioielli, tutti

la conclusionale in un accomodamento fra le due parti.

I pellegrinaggi dell'Anno Santo. ROMA 26 (N). Dalle notizie pervenute al Comitato centrale dei pellegrinaggi risulta che uno dei più importanti sarà quello bavarese, organizzato dall'arcivescovo di Monaco ed atteso a Roma pel mese di maggio. Vi prenderanno parte parecchi deputati del Centro germanico, fra i quali il presidente della Camera, dott. Orterer. Parecchi vescovi si uniranno al pellegrinaggio anche perchè questo coinciderà con la beatificazione del venerabile Crescenzio Hoess.

Il ritorno anticipato dell'imperatore Francesco Giuseppe a Vienna. VIENNA 26 (N). L'imperatore ritornerà da Budapest il 1. marzo p. v., mattina.

La *Budapester Correspondens* annuncia che il ritorno anticipato dell'imperatore è determinato dalla situazione politica interna in Austria.

Le notizie del duca degli Abruzzi. ROMA 26 (N). A Corte, perduta ormai ogni speranza di poter ricevere notizie del duca degli Abruzzi da lui spedite prima della completa chiusura pei ghiacci, si crede che le prime lettere possano giungere alla fine di maggio in Norvegia, donde si telegraferà subito a Roma.

L'on. Rubini e la Giunta al Bilancio. ROMA 26 (N). L'on. Rubini ha inviato all'on. Fortis, vice-presidente, le dimissioni da presidente alla Giunta al Bilancio, dichiarando che lo fa per motivi di salute.

Avanzi di statue antiche sequestrati. ROMA 26 (N). Presso un antiquario di Roma si sequestrarono alcune teste di statue classiche di marmo, rubate tempo fa nella villa tuscolana del principe Lancellotti.

Sciopero cessato. NAPOLI 26 (N). In seguito agli accordi stabiliti fra il Comitato degli scioperanti e il Municipio, i cocchieri ripresero il servizio.

Metropolita moribondo. SOFIA 26 (N). Il metropolita Clement, che è moribondo, ricevette gli estremi conforti religiosi.

Tentato suicidio d'un pubblicista. PALERMO 26 (N). Iersera tentò di suicidarsi, bevendo una soluzione di sublimato corrosivo, il pubblicista Libero Andreotti, d'anni 25, da Brescia, caricaturista della socialista *Battaglia*. Fu trasportato all'Ospitale in grave stato. Interrogato, non volle dir nulla.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Perdita e riacquisto della laurea in seguito a condanne penali. - Un parere importante. In questi giorni, la facoltà giuridica dell'Università di Graz ha emesso un esauriente parere su una questione assai dibattuta e finora mal definita nella pratica del foro:

Estinti gli effetti di una condanna penale, che abbia portato seco la perdita del grado accademico, deve la persona colpita dall'incapacità sottoporsi nuovamente agli esami per riacquistare la laurea ed essere così riammessa all'esercizio della professione?

Come è noto, in seguito a condanna per crimine, si perde *ipso iure* il titolo di dottore e si decade dal diritto di esercitare la professione; tale incapacità non è irrevocabile, dura soltanto per un tempo limitato, e termina, a seconda della natura del crimine commesso, ora appena espiata la pena, ora scorso un determinato termine dopo l'espiazione della stessa.

Per ottenere la laurea accademica si richiedono due premesse: la capacità scientifica e la capacità personale. La prima si ottiene, dopo dati gli esami rigorosi; la seconda presuppone una condotta incensurata e scevra di macchia. Ove si sia ottemperato a tutte e due queste condizioni, si ottiene la laurea, mediante la cosidetta promozione; e precisamente soltanto in seguito a questa, poichè in forza della legge del 27 aprile 1873, il titolo di dottore può venir concesso soltanto da una facoltà universitaria.

E' escluso quindi *a priori* un conferimento del titolo di dottore mediante rescritto del capo dello Stato in via di grazia sovrana.

Ora, la legge austriaca penale commina la perdita del diploma di laurea solo a chi si è reso colpevole di un crimine, e viene condannato per questo titolo mediante sentenza; la decadenza si basa sul fatto che è caduta unicamente la premessa della dignità personale, mentre sussiste pur sempre la dignità scientifica.

Quest'ultima è affatto indipendente dalla prima, come pure dal fatto del crimine eventualmente consumato.

Da questo logico e serrato ragionamento, la facoltà giuridica di Graz viene alla conclusione che non fa d'uopo di ripetere gli esami rigorosi per riacquistare la laurea, perduta in seguito a condanna penale.

Può avvenire, però, sebbene di rado, che la sentenza penale riconosca che la laurea conseguita si basa su false circostanze di fatto, e fu concessa per errore; in questo caso naturalmente la ripetizione degli esami sarebbe richiesta. Ma di regola, si deve esaminare unicamente la questione della dignità personale; e, se questa viene riconosciuta sussistente, nulla si oppone al nuovo conferimento della laurea perduta.

Esso però, secondo il parere succitato, deve venir lasciato al prudente arbitrio della rispettiva facoltà universitaria, la cui decisione non deve esser legata a condizioni speciali, nè impugnabile mediante altro rimedio di legge.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto giovinetto Carlo Welponer, del dott. Attilio Cofler, cor. 20.

Per onorare la memoria della compianta sig.a Teresa Simeoni, dalla sig.a Nina ved. Cusin e figlio Alfredo, cor. 10.

Raccolte al ballo mascherato del Club famigliare, da una bella fioraia, cor. 4.96; raccolte dalla signorina Ermenegilda V., al ballo dei canottieri, con la vendita di nastrini tricolori, cor. 20.40; da tre cuoche ed una friulana, ricavate dalla vendita di due aranci e una cipolla, cor. 0,80; raccolte nella famiglia del sig. Giovanni Kaucich, in occasione del battesimo del piccolo Pepi, cor. 6.44; da A. P., cor. 0.40; dal dott. Quarantotto di Orsera, per non essere intervenuto al ballo della *Lega*, cor. 2.

Per la Cassa centrale, sezione adriatica, pro gruppo di Grado (?), ci pervennero: Raccolte all'albergo Grignaschi a Grado, per iniziativa del sig. Giovanni Stabile, cor. 28.10.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste pervennero cor. 10 dal prof. Michele Stossich, per onorare la memoria del figlio del prof. E' Welponer.

Decesso. Apprendiamo con vivo rincrescimento la morte del giovanetto Carlo Welponer, studente della VII classe del Ginnasio comunale, figlio dell'egregio prof. Welponer.

Alla desolata famiglia inviamo le nostre condoglianze.

Arrivo. Ieri sera giunse qui, proveniente da Vienna, il comandante della marina da guerra, ammiraglio barone de Spaun, il quale si recò subito a bordo della nave *Pelican*, ancorata in rada. Con questa nave il barone de Spaun partirà per un viaggio d'ispezione.

Il „Piccolo della sera" uscirà oggi, ultimo giorno di carnevale, verso il mezzodì.

Nuova emissione. - Informazioni del publico. Al 3 Marzo ha luogo l'emissione delle nuove Obbligazioni Comunali a $4^1/_2\%$ della Banca Commerciale Ungherese di Budapest al prezzo di $97^3/_4\%$. La locale Filiale dello Stabilimento di Credito assume fin d'ora le prenotazioni.

Il ballo dei bambini all'„Unione Ginnastica." Muore il carnevale e muore l'allegria per gli adulti. Ma nel mentre lo scetticismo e la stanchezza invadono e pervadono le sale da ballo, ove non si trova più l'entusiasmo schietto e ingenuo di altri tempi, salvo a farlo risuscitare in occasioni rarissime, nei balli dei bambini il fiore dell'allegria schiude ancora i suoi petali rigogliosi, e in quel piccolo mondo che par fatto d'uomini e di donne veduti col cannocchiale a rovescio, ritroviamo ancora i *noi* di altri tempi, ricchi ancora di quei grandi e preziosi tesori perduti: l'illusione, l'ingenuità.

Oh dateci un mondo ingenuo, e avremo un mondo felice! Ed ecco perchè, nonostante il *findesiècleismo* portato magari alle più eccessive conseguenze, il ballo dei bambini è ancor sempre bello, vivace, attraente. Poichè nelle loro stesse piccole e grandi mariuolerie i bambini sono pur sempre degli ingenui, non foss'altro nel non saper sfuggire alle punizioni. E qui, alla Ginnastica, se per tutti l'intervenire al ballo fu premio, ci dev'essere pure ancora un mondo assai fitto di ragazzini docili e buoni... Ma chi sa? Forse... Ma la divagazione minaccia di straripare. Arrestiamola. Perchè la cronaca reclama i suoi diritti.

La sala della palestra è affollatissima, ed è affollatissima anche la galleria. Nelle file, attorno al gran centro ove balla il lieto mondo infantile, le signore e signorine foltamente si assiepano. Sul palco suona la brava banda sociale. Nel mezzo il bravo, infaticabile maestro Fumis dirige le danze, provvede a tutto. I direttori si affaticano, si sbracciano, si fanno in quattro perchè tutto riesca bene. E tra la folla spiccano molti costumi leggiadri, di ottimo gusto, di un'originalità simpatica e fine.

Guardate la piccolissima Lidia Allich, quanto è graziosa nel suo costume patriottico, da *Trieste*; costume indovinatissimo; e completo, fino a recare la torre di San Giusto sul capo mentre il vestito bianco è disseminato di alabarde in campo rosso. Un effetto pienamente ottenuto, un pensiero gentile e uno dei grandi successi della festa. La piccola Lidia, portata in trionfo, fu acclamata con entusiasmo.

Anche le tre sorelline Dardi si distinguono per eleganza: una, minuscola, di soli tre anni e mezzo, è una *stella d'Italia*, e l'emblema rappresentativo le risplende sul capo, in un vivido luccichio argentato, mentre il vestitino bianco le copre il corpicino grazioso. Le altre due sorelle, Maria e Clementina sono due svelte e spigliate *garibaldine*.

Una grande vivacità di occhi neri, luccicanti come due carboni accesi, sotto un grande cappello piumato, alla bersagliera, una figurina snella dalle movenze disinvolte: è un costume da *vivandiera dei bersaglieri* e lo porta squisitamente la ragazzina Bianca Luzzatto. Un *bersagliere* molto elegante è pure il ragazzino Giorgio Hirsch.

Un *marchesino* del seicento, dal profilo aristocratico e fine, graziosissimo nel ricco suo costume è il piccolo Giulio Seunig. Due leggiadri visini infantili, rosei e tranquilli, che spiccano sotto i cappelloni caratteristici, rappresentano *I nostri nonni* e il *Trecento a Trieste*: sono le due fanciullette Argia e Vanda Cuttin. Un costume dalla felice fantasia e dalla esecuzione accuratissima è quello da *Ordine delle danze*, con in mano uno scettro recante la scritta „Unione Ginnastica", fregiato dell'alabarda; è tutto in bianco adorno di nastri azzurrini, delicato e squisitamente grazioso. Lo indossa la ragazzina Maria Conegliano. I due fratellini di lei, Edoardo e Giulio, sono da *canottieri dell'Unione Ginnastica*, costumini molto corretti. Una bella *Manon* in raso rosso, è la Lucia Zorn, il cui roseo visino, adorno dei classici nei, sorride sotto la parrucca bianca, graziosamente. Nei costumi dei ragazzi Bassan gareggiano la vistosità, l'eleganza e il buon gusto: Ettore, da *marchese del seicento*, Oscar da *paggio*, Giorgio da *Masaniello*, tutti e tre molto in carattere. Bruno Antonini, nell'elegante vestito di velluto, col cappello piumato, nello spadino che gli luccica al fianco, rappresenta con grazia un *Enrico VI* in miniatura; e *pour cause*: ha soli quattro anni e mezzo! Un bel *paggio* bianco-azzurrino è la ragazzina Margherita Colombani; la sorellina Anita rappresenta il *secolo ventesimo*, e ne ha la scritta sul capo; il costume è un augurio pieno di idealità. Una fulgente *dama moderna*: un amore di bimba dal vestito rosa *decolleté*, elegantissima, dal lungo strascico, è la piccola e rosea Amelia Fano. Una vaghissima *ninfa del mare*, Aurelia Denon. La giovanetta Violetta Sandri, dalla figurina slanciata, è un *crisantemo* soavissimo. La sorella Alice è dei *nostri nonni*, carina assai. Un bel costume da *indovina*, molto esatto, accurato ed elegante, in raso nero e rosso è indossato dalla ragazzina Estella Navarra. Due *bandiere dell'Unione Ginnastica*, fregiate del motto „Mente sana in corpo sano" sono rappresentate dai costumi della bimba Laura Aubel e del fanciulletto Aldo Samero. Una bellissima bimba dai fulgidi occhioni Maria Clemencich, rappresenta l'*Amore*; un altro *Amore* (se ne trovano tante edizioni! dicono i mondani!) è graziosamente raffigurato da Tina de Radio. Una rosea *primavera*, dal vestito spumeggiante in un fluttuare di garza rosa, è la bambina Jellersitz. Vediamo alcuni fiori che le stanno d'attorno: due *papaveri* fiammeggianti, costumini irreprensibili, le leggiadre bambine Zoe e Melanie Mayer; una poetica *ninfa di lago*, dal tenue vestito verde acqua, con veli e fiori, Amalia Trobetz; una bella *margherita* dal vestito riccamente trapunto, la piccola Elda Ianovitz.

Fra questi fiori ci sta a pennello una fioraia; tanto più che è graziosa nel suo corsetto nero sulla veste azzurrina: Sofia Terzi; - e fiori ancora: Alice Maria Forti da *rosa*; pure da *rosa* Alice Ferfoglia; Medea Sabatini da *margherita*, Elda ed Emilia Camerini da *papavero*. Li raccoglieranno forse quelle dame e quei cavalieri che passeggiano a braccetto, costi- uend... [illegible] impaste di epoche varie? Forse quel correttissimo *Gentiluomo del settecento* sotto le cui spoglie è il ragazzino Ruggero Denon? o quella elegante *rococó* ch'è la fanciulletta Adilia Susanna? o forse il bell'*araldo spagnuolo* Emilio Jahni? o le vezzose *dame del settecento* Pina Buri e Carla Segrè? o il bellissimo e correttissimo *cavaliero veneziano* - costume esatto e di buon gusto - Elvino Comuzzi? o il roseo e biondo paggio Vittorio Fresco? Ma se li contenderanno fors'anco le varie *contadine* disseminate qua e là nella sala da ballo; *contadine romane*: Ines e Agnese Furian, Lidia Bugliovats; *contadina ungherese*: Emma Chiarini; *carintiana*: Maria Robino: *contadino ungherese*: Umberto Robino; *contadina alsaziana*: Maria Carmela Jellersitz; tutti costumi accurati e pittoreschi. E non mancano le *zingarelle*, le vivaci zingarelle che predicano la buona ventura. Fra queste: Alice e Mercede Melan, Giuseppina Degano, Lucia Foraboschi, Roma de Mattia. Da *pierrots*: Bruno Samero, Ermanno Calligaris, Stefano de Radio; da *dottore* Carmelo Crisman; da *albanese* la piccola Ines Moro; da *bebè* Rosina Sticotti; in *domino nero*: Alice ed Alba Morpurgo; Franco Gabrieli ha un bel costume da *pescatore napoletano* e nello stesso costume si nota il ragazzo Antonio de Radio. Nella Forlì è una candida *colomba*, graziosa. E chiudiamo col più precoce e originale dei costumi infantili: una bambina di forse quattro anni: Medea Eppingher è in costume da *nutrice friulana* con un bambino in braccio, naturalmente di autenticità molto dubbia.

Saranno tutti? Chi sa? forse qualcuno di quei piccoli esseri graziosi sarà guizzato via fra la gente nell'ondeggiar della folla; o non avrà saputo o voluto dire il proprio nome, come quella piccola *canottiera* che misteriosamente volle dire *Ida* soltanto, come tante altre forse, che si saranno spaventate dinanzi all'idea della pubblicità, od altre ancora che la fretta e il disordine degli appunti raccolti avranno lasciato, involontariamente, in fondo al *carnet*.

La festa dei bambini - questo può e deve dirsi e non si dimentica - riuscì splendidissima. Ballavano la quadriglia più di 350 coppie, e al *cotillon*, alla polca di dame una profusione olezzante di fiori, un barbaglio di decorazioni graziose si scambiarono fra quei cavalieretti e quelle damine, fra un lumeggiare seducente di ingenui sorrisi. Il comitato feste organizzò e dispose tutto con la massima cura e tutto andò nel migliore dei modi possibili. Alle nove e mezzo era dinanzi al salvaroba un pigiarsi, un affollarsi, un'affaccendata e frettolosa preoccupazione di imbacuccar nei cappucci e negli scialletti e nei paltoncini quei visetti furbi, quelle personcine delicate. E poi giù per l'Acquedotto e per la via del Farneto, lo sciame allegro dei piccoli reduci oppure il rumore delle vetture che li accompagnavano a casa.

★ Con giovedì si riprendono nella sala d'armi e in palestra tutti gli esercizi meno quelli velocipedistici, che saranno ripresi lunedì prossimo.

Alla Filarmonica. Questa sera, dopo il corso, si terrà il solito geniale ritrovo nella sala maggiore. Una buona orchestrina svolgerà il seguente programma: 1. *Ardenti*. „Sempre gloriosi" Marcia; 2. *Ziehrer*, „Canti d'amore" valzer; 3. *Mozart*, „Flauto magico" sinfonia; 4. *Wagner*, „Lohengrin" fantasia; 5. *Mascagni*, „Cavalleria" potpourri; 6. *Rossi*, „Sempre in ritardo" polca; 7. *Bayer*, „Fata delle bambole" potpourri; 8. marcia finale.

Il supplemento settimanale gratuito. Oggi, dopo il mezzogiorno, potrà essere ritirato gratuitamente nel nostro Salone d'informazioni e in tutti i chioschi di vendita del *Piccolo* il solito supplemento settimanale, che contiene gli avvisi collettivi d'occasione pubblicati da martedì 20 a lunedì 26 febbraio.

Congressi sociali. Domani sera, alle 8, nella sala della Borsa, l'Associazione di m. s. fra agenti di commercio e scritturali terrà il suo congresso generale ordinario con l'ordine del giorno seguente: 1. Lettura del Verbale dell'antecedente congresso. — 2. Eventuali comunicazioni e proposte. — 3. Relazione sull'operosità sociale. — 4. Rapporto della Giunta di sorveglianza. — 5. Approvazione del resoconto del 1899. — 6. Proposta di modificazione degli art. 35 e 57 dello Statuto. — 7. Elezione parziale della Direzione.

Il cuore dei lettori. Dalla sig.a E. M. de N. ci furono rimesse corone 20 da dividersi in parti eguali fra le disgraziate famiglie Covacich e Badiuzza.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del giovinetto Carlo Welponer, figlio del prof. Egidio, dal comm. Edmondo Richetti e consorte, cor. 30, dal cav. Vittorio Girardelli e consorte cor. 25, da G. M., A. T., e F. H., cor. 60, a favore degli Amici dell'infanzia; dai sig.ri Guglielmo Brunner e consorte cor. 25 a favore della Società italiana di beneficenza; dal dott. Pietro Xydias, corone 20, dal dott. Luigi Canestrini, cor. 20, e dai sig.ri Gius. Schüssler e consorte, cor. 20 a favore di povere puerpere che abbandonano l'istituto di maternità; dai sig.ri Pietro e Gemma Gabrielli cor. 10 a favore della Guardia Ostetrica.

Per onorare la memoria della signora Teresina Simeoni, dal signor Francesco Hitty, cor. 15 a favore della Società Igea; da N. N. cor. 3.

— Per onorare la memoria del giovinetto Carlo Welponer elargirono: gli inconsolabili genitori sig.i Laura e prof. Egidio Welponer cor. 400 all'Ospizio marino, per la fondazione d'un letto che porti il nome dell'estinto; il cav. Arturo dott. Castiglioni senior, cor. 20, i sig.i Ugo De Bersa e consorte cor. 20 all'Ospizio marino; il dott. E. Menz e consorte, cor. 25, il sig. Giuseppe Menz cor. 10, al Collegio medico dell'Ospedale maggiore, per sussidiare povere puerpere che escono dalla Maternità; il dott. Paolo Zencovich cor. 20 alla Guardia ostetrica; i sig.i Carlo Escher e consorte cor. 30 all'Albertinum; il prof. Pietro Gelcich cor. 20 alla «Previdenza».

— In esecuzione alle disposizioni testamentarie della sig.a Amalia ved. Sciberras il locale i. r. Giudizio distrettuale rimise cor. 40 all'Ospizio marino.

— La signorina Ada Duranti elargì corone 200 a favore dell'Educatorio fondato dalla Società degli Amici dell'infanzia, e cor. 200 alla Fraternita di Misericordia per onorare la memoria del compianto suo padre sig. Giuseppe Duranti.

— Alla Fraternita di Misericordia pervennero cor. 4, dal sig. G. G. ricorrendo un triste anniversario.

— Alla Croce Bianca pervennero in occasione del veglione sociale, dalla signora Giuseppina Panfilli cor. 40.

Alla Pia casa dei poveri si diede iersera uno spettacolo di varietà, dedicato agli abbandonati. Il programma di prosa e canto fu sostenuto dai signori Raimondo Pelan, che dirigeva lo spettacolo, Pietro Pelan, buffo, Giuseppe Rason, Lodovico Bisiach, Aurelio Casadei, Antonio Felice e Pio Peruzzi. Dopo aver eseguito una quantità di duetti, terzetti e scene comiche, essi cantarono in coro l'inno *Salve polenta*, che suscitò un vero entusiasmo fra quei giovani spettatori. La simpatica festicciuola ebbe fine con l'esecuzione di una brillante farsa intitolata: *Il pittore di un morto vivo*.

Lunedì grasso. Continuiamo a chiamarlo così, perchè la tradizione lo designa con questo nome, ma un lunedì più magro di quello di ieri non si potrebbe davvero immaginare. Una discreta quantità di gente andò su e giù per il Corso dalle 4 alle 6, ma di carrozze...

Un *reporter* di buona volontà ne ha contate 23, ma il brav'uomo deve avervi compreso anche i carrozzoni del tram, che andavano e venivano come se nulla fosse.

Il Corso del lunedì, che anticamente era quello che più si distingueva per eleganza e ricchezza, è definitivamente morto, senza speranza di risurrezione. Volgono tristi tempi, ed è già molto che si trovi un certo numero di persone provviste di una dose di buon umore sufficente per i bisogni carnevaleschi di una giornata: la ultima. Tre di seguito sono troppe davvero, e si capisce che i nostri nonni, che se le sgretolavano tranquillamente tutte e tre, dovevano avere denti, stomaco e nervi assai migliori dei nostri.

Quello che fa furore quest'anno, è il lancio delle serpentine. Si capisce che alla serpentina è rimasto attaccato un po' di sapore del frutto proibito, che la rende doppiamente deliziosa al palato dei triestini.

Benchè non vi fosse corso, ieri le serpentine volavano da ogni parte, avvolgendosi ai fili telegrafici e telefonici - numi salvateci da un nuovo decreto di proibizione! - coi più capricciosi e gai raggruppamenti di colori e di toni.

Verso sera, il movimento andò crescendo fino a divenire enorme. La temperatura era dolce, e piazza Grande, fra le 10 e la mezzanotte, fu il teatro di un vero veglione. I tavoli all'esterno del „Caffè degli Specchi" erano tutti occupati da una folla elegante e vi si lanciavano serpentine con vera frenesia. Affollati anche tutti gli altri caffè principali, mentre nelle vie che conducono al Politeama serpeggiò continuamente la massa scura della folla, screziata qua e là dai vivaci colori dei vestiti delle maschere.

La polvere fu meno fitta di ierlaltro, ma non può dirsi però che mancasse. Per il corso di quest'oggi il grave inconveniente sarà eliminato. Ci pensa... la pioggia, che è incominciata a cadere verso le due antimeridiane.

La festa dei fiori al Politeama. L'innovazione radicale dell'addobbo che si è voluta fare quest'anno, è riuscita di un effetto sorprendente. Un vero *bal blanc*, tutto sorriso di candore... nell'addobbo, s'intende; una ridda di bianchezza, resa più cruda dallo sfarzo abbagliante della luce elettrica, ma attenuata dai toni di verde pallido delle ghirlande ricorrenti sui parapetti all'intorno e dei festoni pendenti dal soffitto, serpeggianti sulle colonne. Il palcoscenico ridotto ad un terrazzo romano di ricco giardino, circondato da palme, da *phöenix* lussuosi, e poi degli enormi mazzi di fiori bianco-verdi poggiati su altissimi piedestalli, e sfolgoranti di *ramages* in lampadine elettriche. Lampadine ancora fra le piante verdi, s'intrecciano dovunque, brillando, civettuole come stelle, tra il verde cupo delle foglie, maestose e lucide.

Il floricultore sig. Fonda ha mostrato un gusto squisito nell'armoniosa disposizione dei gruppi di fiori d'ogni specie, tutti però di colore candidissimo, e delle piante. La scena dipinta dallo scenografo sig. Rossi, è pure di bell'effetto. Il complesso è di una grazia incantevole, che spicca vieppiù sui colori vivaci dei vestiti che le maschere portano con tutta quell'arditezza che è propria di chi si sente sicuro di non essere conosciuto... almeno fino ad una certa ora.

La folla non è quale ci si poteva aspettare e che di solito accorre a questa festa; vi è però grande animazione, un brulichio, un intreccio di conversazioni, di dialoghi assai vivo e rumoroso. Nei palchi molte signore in eleganti *toilettes*. Si notano anche parecchie maschere di un'eleganza seducente, qualcuna in *decolletage* provocante, e molto sfoggio di mazzi di fiori.

Si balla nelle sale del Ridotto, al suono dell'orchestrina Arbanassich, ma si balla quest'anno anche nel teatro, ai concenti della banda cittadina e dell'orchestra Molini. Segno, ohimè, dei tempi!

Nondimeno la festa può dirsi riuscita in modo non inferiore alle sue tradizioni. Anzi, la minor ressa ha fatto sì che gl'intervenuti hanno potuto divertirsi più comodamente.

★ Questa sera, ultima di carnevale, si dà al Politeama il solito ballo popolare mascherato dei fiori. La decorazione del teatro è identica a quella di ieri.

Teatro Comunale. La rappresentazione del *Cornill Schutt* passò anche iersera fra continui applausi alla signora Julia, che dovette replicare la canzone del secondo atto, ed agli altri principali interpreti dell'opera. Non essendo ancora ristabilito il m.o Ferrari dalle conseguenze dell'incidente occorsogli ierlaltro, l'orchestra fu diretta iersera dal maestro sostituto sig.r Costantini, il quale si disimpegnò con una bravura degna della più ampia lode.

Questa sera alle 7.45 *Gioconda*.

Teatro Filodrammatico. La ultima recita della stagione fu data iersera davanti a pubblico numeroso, che festeggiò calorosamente la brava signorina Dal Cortivo, della quale era la serata d'onore. La gentile attrice fu ripetutamente applaudita, assieme ai suoi bravi compagni, ed ebbe cortese omaggio di fiori.

★ La compagnia veneziana Zago-Privato ci offerse quest'anno una serie di spettacoli quasi tutti interessanti e data la lunghezza della stagione (furono date 72 recite) non le si può stavolta rimproverare di aver compreso nel suo repertorio troppe riduzioni dal teatro straniero: infatti non vennero rappresentate che cinque *pochades* francesi ridotte, e cioè: *El viagio dei Berlucchi*, *L'eleto del popolo*, *I cazzadori*,

---

miei diamanti, tutta la mia fortuna personale, tutto vi appartiene e io vi resterò ancora obbligata; ma affrettatevi, salvatelo, salvatelo! Ma non era nè la mia fortuna, nè i miei gioielli, nè il mio denaro che egli voleva, il miserabile!.... E me lo disse!

— Fernanda! Fernanda! disse il conte al colmo dell'emozione... Io non oso comprendere.

— E' così atroce che non comprenderai mai. Bisogna che te lo dica.... ma prima ho una confessione da farti, un perdono da domandarti, Urbano.

— Che cosa ancora?

— Renaudière mi perseguitava da lungo tempo col suo amore. Io l'incontravo spesso. Malgrado lo sfuggissi egli si trovava sempre sul mio passaggio, tanto che non osai più uscire.

— Il miserabile!

— Due volte avevo dovuto subire la confessione del suo amore!

— E non mi avevi detto nulla?

— Non ero io abbastanza forte per difendermi? Non avevo lo stesso disgusto che egli m'ispirava?... Poi, se ti avessi detto tutto ci sarebbe stata certamente una quistione, tu ti saresti battuto... E i duelli sono incerti, Renaudière non valeva davvero che tu rischiassi la vita contro la sua.

— Ragioni di donna queste. Il tuo dovere era di avvertirmi dei suoi tentativi!

— Sì, lo riconosco oggi! ma chi poteva prevedere? Dunque, Renaudière mi amava, Urbano, ed osò ricordarmelo in quella notte di Natale, or son sette anni, avanti a mio figlio morente... E non era la fortuna che egli cercava. E me lo disse con un cinismo calmo ed ironico: „Io vi amo e voglio voi".

— Mio Dio!

— Era la condizione che m'imponeva, comprendi, Urbano? Mio figlio moriva e il prezzo che domandava per salvargli la vita era l'abbandono di me stessa.

— L'infame! l'infame! oh, come l'ucciderò!

— Sì, Urbano, uccidilo, uccidilo, io non posso più vivere con il pensiero che egli esiste, che è vicino a me, che mi guarda, che si ricorda... principalmente che si ricorda. Uccidilo, Urbano, e poi uccidi me...

— E tu non lo supplicasti?

— Io mi trascinai ai suoi piedi, Urbano mio, abbracciai le sue ginocchia... Che cosa non gli dissi? Lo minacciai anche. Gli dissi che si faceva una nemica che non gli avrebbe mai perdonato. Egli rise delle mie lagrime, non si curò delle mie minacce. E mio figlio moriva, Urbano, mio figlio moriva. Allora fui pazza... Pensai alla tua disperazione quando al tuo ritorno non avresti trovato Andrea. Fui pazza... Io non sapevo quello che dicevo nè quello che facevo. Quell'uomo esigeva. Promisi e Andrea fu salvo.

Urbano era indietreggiato allontanandosi da lei. Ella era in ginocchio la poveretta, supplicandolo, lui l'uomo amato, come aveva sette anni prima supplicato Renaudiere.

— Urbano, che potevo io fare? Era orribile! Mai una madre si è trovata in una situazione simile.... Sono io colpevole?... No, no, Urbano, dici che non sono colpevole e che puoi amarmi ancora... Che mi amerai sempre come prima... Non mi ridurre alla disperazione... Vedi, qualche volta mi vengono delle idee così strane che io stessa non so capire.... Ho paura... certamente diventerò pazza se tu mi respingi.... Non sarebbe giusto.... La moglie è stata sempre tua.... La madre è innocente.... Una madre ragiona forse?... No... Vi sono in lei dei sentimenti ai quali ubbidisce senza saperlo... E' l'istinto che le fa difendere i suoi nati.... Perdonami Urbano... di che mi ami sempre... non ora, no, non ora, ma quando avrai fatto giustizia e avrai ucciso il miserabile... Quando lo avrai ucciso mi amerai, non è vero? Poichè tu l'ucciderai, ne sono sicura... Pregherò tanto che Dio dirigerà il tuo braccio.... E poi non sarà che giustizia. Tu lo ucciderai e allora potrai amarmi ancora Urbano. Non avrai più il timore di incontrare un uomo al mondo il cui sguardo possa farti arrossire e riempirti il cuore di rabbia. Il sangue avrà lavato l'offesa fatta a tua moglie. Tu mi amerai sempre, tu mi amerai sempre, non è vero?

(Continua)

L' albergo dei quatro venti, Palazzo Blondoni; due *pochades* inglesi: *La sia de Carlo* e *Niobe*; due *pochades* tedesche *Tuti a San Maurizio* e *Camere ammobiliate*; una commedia franco-italiana: *Polvere nei oci* (un po' di Labiche, un po' di Castelvecchio, un po'... del riduttore della compagnia veneziana); totale: 10 produzioni straniere, e il resto tutte commedie o puramente veneziane, originali, oppure italiane e di altri dialetti italiani, ridotte. La statistica è chiara, e dimostra che non c'è bisogno di molto inquinamento forestiero per rissanguare il repertorio di una compagnia dialettale veneziana. Come già accennammo giorni sono poi, delle venti commedie di Carlo Goldoni che ora la compagnia Zago-Privato ha nel proprio repertorio, ne furono recitate quindici. Il pubblico sa quali furono recitate e sa anche che di talune di queste, il successo fu tanto schiettamente lieto, che si dovettero replicare: come *Don Marzio, Le baruffe chiozzotte, Le done curiose* ed altre ancora. Quelle non recitate ma che essendo in repertorio potranno esser rappresentate l'anno venturo sono: *La gastalda veneziana, La puta onorata, La famiglia del antiquario, La donna di governo, L' avvocato veneziano.* Non sono tutte delle migliori, ma come curiosità d' arte, saranno certamente apprezzate. Altre ancora potrebbero venir allestite, come *I pettegolezzi delle donne, L' avventuriere onorato, Le maschere* ecc.

La compagnia si reca ora a Milano, ove farà la quaresima, a quel teatro „Filodrammatici".

Teatro Fenice. Folla numerosissima assistette, iersera, al trattenimento popolare di prosa e canto, allestito dal „Circolo di studi sociali" unitamente alle organizzazioni operaie. La compagnia del cav. Benini, che rappresentò *La base de tuto* di Giacinto Gallina col solito affiatamento, fu fatta segno a vivi applausi; il Benini e la Zanon-Paladini ebbero addirittura una vera ovazione al loro presentarsi sulla scena ed entusiastici applausi alla fine degli atti. Parimenti furono applauditi il coro della „Federazione lavoratori e lavoratrici", diretto dal maestro Cerocchi e il Corpo mandolinistico, diretto dal maestro Konjedita, che svolsero uno scelto programma.

La compagnia parte questa sera per Genova.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Amphitrite" partì il 24 corr da Costantinopoli per Pireo e Trieste; il „Semiramis" partì da Alessandria il 24 corr. per Brindisi e Alessandria; il „Maria Valeria", da Trieste per Kobe, partì da Bombay il 25 corr. per Colombo; il „Francesco Ferdinando" arrivò a Yokohama il 25 corr., da dove proseguirà per Kobe; il „Quarnero" arrivò a Venezia da Nuova Orléans; l'„Abbazia", proveniente da Savannah, partì ieri da Genova per Trieste; il „Triglav" arrivò a Tarragona da Odessa il 21 corr.; il „Java" arrivò a S. Michele da Nuova York per rifornirsi di carbone; il „Siam" arrivò a S. Francisco da Manilla; il „Josip Brailli" partì da Genova per Anversa il 24 corr.; il „Galeb" partì da Newcastle per Trieste il 21 corr.; il „Miramar" partì da Venezia per Costantinopoli; il „Tilda" partì da Savannah per Genova; l'„Urania" partì da Pensacola per Trieste il 25 corr.; lo „Styria" passò Tarifa proveniente da Nuova Orléans diretto a Trieste; il piroscafo norvegese „Sumatra", partito da Newcastle per Trieste, passò Dungeness il 22 corr.; il piroscafo germanico „Venezia" partì da Amburgo il 21 corr. per Trieste.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Danubio", cap. D. Mistrorigo, da Spizza, Cattaro e scali con 40 passeggeri; „Hungaria", cap. V. Guttmann, da Costanza, Costantinopoli e la Tessaglia con 1 passeggero; i piroscafi italiani „Assiria", cap. Baldi, da Marsiglia e Ancona con 10 passeggeri; „Phoebus", cap. Figari da Ancona; i piroscafi a.-u. „Vila", cap. Ivancich, da Cattaro e scali con 3 passeggeri; „Biokovo", cap. Castely da Metcovich e scali con 7 passeggeri; „Albania", cap. G. Castropil, da Risano con 1 passeggero.

★ Partirono i piroscafi a.-u. „Petka" per Cattaro, „Fiume" per Fiume, „Monte Promina" per Gallipoli, „Vis" per Curzola, „Kate" per Kuciste e il piroscafo inglese „Powhatan" per Nuova York.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero notificati 570 casi di malattia; furono dichiarati guariti 588; rimangono in cura 987. Fra questi si contano 146 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Furono constatate 206 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana cor. 12.839.52.

Una partita originale. Ieri mattina fu tratto dinanzi al giudice pretorile, segretario Supancig, certo Ferdinando Martingano, di 33 anni, detto „Pignatta", giornaliero, accusato della contravvenzione di lesione corporale ex § 411 C. p. — Prima de tuto - egli disse al giudice - mi son inocente. Al sior Vitorio Sillich ghe go dà un sciafo e forsi qualche mato pugno, ma no ghe go morsigà el naso, come che lu el disi.

Giud. Siete accusato soltanto delle lesioni riportate dal Sillich in seguito a morsicature.

— Sior! ma mi no son un can.

— E perchè vi siete abbaruffato?

— Eco! La xe, una storia lunga, ma ghe la contarò.

— Sentiamo. Ma sbrigatevi!

— La sera del dudise de sto mese, me ritrovavo in t'una ostaria con un mio compare e con zerto Pietro Wagner. Dopo aver bevesto un poco, gavemo dito de far, mi e sto Wagner, una partida a la mora. Ben! Zoghemo! Ma de cossa? De soldi! Ostrega tuti zoga de soldi. Volevimo far qualcossa de straordinario de... american. Un disi questo, un disi quel, in ultimo, semo restadi a questa, che quel che perdeva doveva andar subito a farse rasàr i mostaci.

— E voi avete perduto?!

— Bela! E come el sa?

— Ci vuol poco! siete senza baffi!

— El ga ragion! me dimenticavo! Se 'l gavessi visto che bei mostaci che gavevo. Basta! Pazienza! i tornarà. El sior Wagner ga visto e mi de giovine de onor son corso del barbier e zo, in t'un colpo de man, i mostaci no ghe iera più. - Eh, sto afareto me ga costà trenta soldi.

— Ma in tutto ciò non vedo alcuna relazione con l'affare di cui si tratta.

— El speti che adesso vien el bon. La sera drio, iero in t'un'altra ostaria col mio compare e con do amizi e contavo la storia dei bafi. — In un tavolo vizin ghe iera el Sillich, che la storia che ga parso assai de rider e 'l me ga fato la proposta de far con lu una partida a briscola, a le stesse condizion.

— Il taglio dei baffi.

— Sì! Ma che bel furbo! Cossa gavevo de taiar mi, se no li gavevo più i mostaci? Ma no sarà mai dito che mi gabio paura e che me tiro indrio, gavevo ancora qualcossa de taiar: I cavei! — Cussì gavemo stabilido che se lu, el Sillich, perdeva el doveva taiarse i mostaci e se perdevo mi, dovevo farme rasar la testa. Dito fato, gavemo cominziado a zogar. — La fortuna stavolta la stava de la mia e guanca in zinque minuti gavevo fato do punti e iera probabile che gavaria vinto mi. El Sillich che se ga visto i mostaci in pericolo, el ga cominzià a tirar fora che i mii amizi me gaveva fato dei moti e no 'l voleva più zogar. Corpo de Giuda! iera un tradimento e mi gavevo dirito ai sui mostaci e se ogi el li ga ancora sul viso, el pol dir ch' el li ga de imprestito, perchè, in fin dei conti, i xe mii. — Cussì, tira, para, mola, se semo scaldadi tuti do. Lui el me ga minacià una sberla, mi ghe la go dada e lui, con un pugno, el me ga mandà a gambe levade. E dopo, pugni se semo dà, ma mi che lo gabio morsigado, gnanca per idea. Lo giuro sul mio onor. — E go sacrificado i mii mostaci per l'onor, e gavaria molado el fil anca ai cavei, se occoreva. Perchè mi no son de quei...

— No! Siete di quegli altri.

Vittorio Sillich, escusso, non seppe accertare che le lesioni da lui riportate gli fossero state inferte dal Martingano, per cui questo fu mandato assolto.

Andando via, il buon „Pignata" voleva tirarsi i baffi per la contentezza e, arrossendo, per non farsi scorgere, si grattò il labbro nudo.

Per tentato furto. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Millich, di 21 anni, da Trieste, bottaio, accusato del crimine di tentato furto. L'accusa diceva che il Millich si fosse introdotto, il 5 corr., in compagnia di due individui rimasti sconosciuti nel negozio di paste al N. 1 di via Foscolo, di Francesco Portuese, per commettervi un furto e che se ne fosse astenuto soltanto per il sopraggiungere di un fratello del proprietario della bottega.

Nel suo costituto egli si dichiarò innocente.

Pr. Voi siete stato punito più volte?

Acc. Sì, signor.

— Due volte anche per furto.

— Sì, sior.

— Ma questa volta, però, siete innocente?!

— Mi no so gnanca de cossa che se trata. Quela sera passavo per la via Foscolo e me iero fermado rente la botega de quel, là, come el se ciama? *Portoghese.* Tuto in t'un go visto do de lori far barufa con un giovine e po' corer via. Quando che la barufa xe stada finida, son andà avanti per la mia strada. Arivado in piaza della Barriera, quel stesso giovine che gavevo visto far barufa insieme con suo pare, el me ga fato arestar, disendo che mi iero stado in tel negozio. E mi me son lassado arestar.

— Ma avete menato un calcio al ragazzo!

— Sfido mi! El me fazeva arestar per gnente. Bisognava che gavessi qualche sfogo.

— Avevate lavorato quel giorno?

— Quel giorno, no; ma gavevo lavorado el giorno avanti, al Punto franco.

— Dunque sostenete di non aver avuto nulla a che fare con quegli individui che erano entrati nel negozio del Portuese?

— Altrochè! Gnanca no li conossevo.

Terminato il costituto, venne introdotto Giuseppe Portuese, padre del proprietario. Egli dichiarò che suo figlio Gasparo, quello che aveva sorpreso i ladri, non poteva comparire all' udienza perchè assente da Trieste; perciò il difensore avv. Zanolla propose il rinvio del dibattimento, sembrandogli indispensabile l'audizione dell'unico teste oculare. La Corte si riservò di decidere, dopo escusso il terzo Giuseppe Portuese, il quale depose: Attiguo al negozio di mio figlio Francesco abbiamo il nostro quartiere; dall'uno all'altro si comunica per una porta interna. Potevano essere le sette di sera ed il negozio era già chiuso. Eravamo in casa io e mio figlio Gaspare. A un tratto intesi del rumore in bottega e, insospettito, dissi a mio figlio: Va a vedere che cosa succede. Egli, aperta la porta interna, vide due individui presso il banco; un terzo era sulla via, presso la porta, come chi faccia la guardia. Chiese agli sconosciuti che cosa volessero e uno degli stessi gli diede uno schiaffo. Poi fuggirono tutti. Mio figlio, allora, mi chiamò e uscii subito con lui sulla via, in tempo per vedere due di quegli individui scappare uno di qua uno di là. Il terzo non si vedeva. Seguimmo la via Foscolo e giunti in piazza della Barriera, mio figlio, indicandomi l' accusato, che camminava pochi passi innanzi a noi, mi disse: Ecco quello che stava alla porta. Cercai una guardia e feci arrestare lo sconosciuto, il quale non oppose resistenza, ma, poi, menò un calcio a mio figlio e lo minacciò dicendogli: Aspetta! Quando vengo fuori, faremo i conti insieme.

Pres. Suo figlio era certo di non sbagliare nell'indicare il Millich, come quello dei ladri che faceva la guardia davanti alla porta?

Test. Certissimo! Lo riconobbe subito.

Pres. Poi lo stesso accusato ammette di essere stato fermo presso il negozio. Che cosa avrebbero potuto rubare i ladri?

Test. C'erano parecchie casse di pasta, ma queste non erano state toccate. Invece dei tentativi erano stati fatti per aprire il cassetto del banco, dove c'erano circa quattro fiorini. Si scorgevano delle limature. Mio figlio mi disse anche che uno dei due individui da lui veduti nel negozio, aveva domandato, appunto quand'egli entrava a quello ch'era fuori della porta: Ti ga quell'altra lima?

Udito il deposto del teste, la Corte respinse la proposta della difesa e diede lettura del protocollo assunto con Gaspare Portuese. Quindi ebbe la parola il rappresentante del P. M. sostituto procuratore di Stato Minio, che sostenne l'accusa ed anzi la estese alla contravvenzione di vagabondaggio.

Il difensore pronunciò una bellissima arringa, in cui in prima linea tentò dimostrare che mancava in processo una prova contro il Millich, e poscia in via subordinata domandò che l'estensione dell'accusa alla contravvenzione di vagabondaggio non fosse accolta e che l'accusato venisse condannato soltanto per contravvenzione di tentato furto, essendo stabilito che i ladri avevano soltanto tentato di aprire il cassetto del banco in cui c'erano soli 4 fiorini, un importo dunque inferiore a fiorini 5. La Corte, dividendo questi ultimi criteri, assolto il Millich della contravvenzione di vagabondaggio, lo condannò per contravvenzione di tentato furto, a 2 mesi di arresto.

Non bisogna farsi giustizia da sè. Giuseppe Brumiat, di 30 anni, da Abbazia, comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per rispondere del crimine di tentato furto. Il presidente gli chiese:

— Ammettete di esservi introdotto nel magazzino di Pietro Pristich per commettervi un furto?

— Ecco - rispose - questo non lo posso ammettere in modo assoluto. Io non volevo rubare.

— Allora?

— Volevo soltanto risarcirmi contro mio cugino Giovanni Brumiat, che mi aveva rubato un anello. Qualche tempo prima, questo oggetto mi era scomparso e avevo tutti i motivi per ritenere che mio cugino me lo avesse preso. Pensai di pagarmi togliendogli qualche oggetto equivalente. Egli lavorava presso Pietro Pristich. La sera del 4 febbraio mi recai in detto magazzino, ma non propriamente per mettere in effetto la mia idea, bensì per parlare con alcuni conoscenti, compagni di lavoro di mio cugino.

— Questo pare non corrisponda al vero; perchè voi non eravate in buoni rapporti con gli operai del Pristich e neppure col Pristich stesso.

— Non ero in buoni rapporti?! O Dio! non eravamo intimi amici, ma si parlava. Dunque, entrato nel magazzino, non vi trovai alcuno. Naturalmente allora pensai di approfittare dell' occasione ed entrato in uno stanzone interno, dove gli operai tengono i loro banchi, apersi quello di mio cugino.

— Era chiuso a chiave?

— Sì! ma la serratura teneva così male, che, con un piccolo sforzo, potei levare il coperchio. Nello stesso punto, però, entrarono alcuni operai e...

— Non poteste continuare la cominciata operazione.

— Ma le giuro che non avevo altra intenzione che di prendere dal baule o un oggetto di un valore corrispondente a quello del mio anello, o altrettanto denaro.

— Quanto valeva questo vostro anello?

— Neppure cinque fiorini.

— Però vostro cugino ha dichiarato di nulla sapere di questo anello e tutto fa sospettare che lo stesso esista soltanto nella vostra fantasia.

— No, no! Mio cugino me lo ha preso. L' ho saputo da mia cognata.

— Aprendo il baule, che cosa vi avete veduto?

— Biancheria e vestiti.

— Sul di sopra c' era una busta con entro 20 fiorini.

— Ho veduto una busta, ma non so che cosa contenesse. Ma se anche vi erano 20 fiorini, io non avrei preso più di quanto valeva l'anello.

Dalle deposizioni dei testi emerse accertato soltanto che il Brumiat era stato sorpreso inginocchiato davanti il baule di Giovanni Brumiat, e dalla lettura delle informazioni politiche ch'era incensurato e non di cattiva condotta.

Il difensore avv. Breitner, con buone argomentazioni, tentò indurre nei giudici il convincimento che non si aveva alcun motivo per non prestar fede all'accusato, la confessione del quale appariva pienamente sincera; e, prestandogli fede, non lo si poteva condannare per crimine, bensì per semplice contravvenzione, restando nei limiti della sua intenzione.

Senonchè la Corte non divise il criterio della difesa, ritenendo invece che il Brumiat, se non fosse stato sorpreso, non si sarebbe limitato a prendere tre o quattro fiorini. Dichiaratolo, quindi, colpevole, lo condannò a 1 mese di carcere.

Disgraziato accidente. Il capo d' arte Enrico Antonini, d'anni 30, addetto alla sorveglianza dei lavori di costruzione del nuovo manicomio, nella strada d' Opicina, si recava ieri mattina, alle 8, sopra un carrello che scorreva su apposito binario all' estremità del fondo, quando il carrello si rovesciò e l'Antonini cadde in una buca piena di materiale da imbonimento. Sollevato da alcuni operai, il caduto fu trasportato a braccia in una casetta, e colà fu visitato dal medico della Stazione di soccorso, il quale gli riscontrò alcune contusioni ed escoriazioni di qualche gravità al capo e alla schiena, e gli prestò le cure più urgenti.

Oggetto rinvenuto. Fu depositata al nostro ufficio d'amministrazione una chatelaine d'argento rinvenuta in Corso dalla ragazza Vanda Marcovich.

Amore!... Maria B., è una bella biondina sedicenne, il cui cuoricino s'era aperto per la prima volta ai dolci moti d'amore. Sembra però ch'ella avesse già provato il terribile morso della gelosia e che credesse il suo damo infedele, perchè ieri nel pomeriggio, uscita di casa sua in via Pozzacchera, scese in istrada piangendo e singhiozzando. Poi fu colta da convulsioni spasmodiche e cadde a terra. Fu avvisata l'infermeria Treves e l'ottimo Elio, che ha i suoi farmachi anche per guarire il mal d'amore, andò sopra luogo con due infermieri, trasportò la giovanetta all' infermeria e là a poco a poco la fece rinvenire e riuscì a calmarla. La ragazza, che in sì tenera età, aveva provato uno schianto sì grande, potè tornarsene un po' più tranquilla a casa sua.

Cronaca triste. Ieri mattina alle 11, venne telefonato all'Infermeria Treves che in via del Tintore trovavasi una donna la quale, affetta da paranoia, commetteva gravi eccessi. Elio Treves accorse sul luogo con due infermieri per condurre l'infelice all'ospedale, ma la donna, aitante della persona e robusta, oppose fiera resistenza, sicchè fu giuocoforza applicarle le cinghie. L'infelice si chiama Orsola R.

E' uscito ier l' altro dal civico ospedale, completamente guarito, quell' operaio Augusto Stokel, addetto allo Stabilimento Tecnico, il quale, come abbiamo riferito alcuni giorni fa, in quello stabilimento era stato colpito da un grave e strano malore.

L'imbecillità umana è una cosa senza limiti. L'altra sera verso le 6, un signore, che nelle vicinanze del Tergesteo assisteva al corso delle carrozze - e che non dev'essere un fiore d'intelligenza - gettò a terra un fiammifero acceso, che cadde sopra un mucchio di serpentine, le quali in un attimo s'incendiarono. Proprio lì vicino stava una signora con bimbo, la quale, credendo che si fossero incendiate le sue vesti, si mise a gridare, facendo accorrere folla di gente da tutte le parti. Alcuni giovanotti spensero in breve il focherello, mentre tutti i presenti davano segni non dubbi di ammirazione per la bella intelligenza di quel signore, il quale, dopo tante disgrazie gravissime che la cronaca ha registrate, non ha ancora capito che il gettare a terra il fiammifero acceso, in qualsiasi luogo, ora o circostanza, è prova indubbia di una sventatezza che rasenta il cretinismo.

Metodo sicuro per andare in prigione. Nella liquoreria situata all'angolo delle vie di Crosada e Punta del forno, si trovavano ieri nel pomeriggio alcuni braccianti, fra i quali Salvatore Sbisà, detto *Cencio*, d'anni 51 ed Eugenio Baschiera, d'anni 22. Ad un certo punto lo Sbisà, non si sa bene per quale motivo, venne a diverbio con uno degli avventori e ben presto il litigio degenerò in rissa. Lo Sbisà si lanciò sul suo avversario e gli misurò un pugno; l'altro però fu lesto a scansare il colpo, sicchè il pugno lo ricevette in piena faccia il Baschiera che proprio non c'entrava per nulla.

In quella una guardia si affacciò sulla porta e invitò l'eccedente ad uscire dal locale; lo Sbisà rispose semplicemente:

— Se la ga coragio, la entri, la vedarà ben che sguazeto che mi fazzo de lei.

Il funzionario entrò e lo Sbisà lo afferrò per le braccia e fattogli lo sgambetto, lo gettò a terra. Accorse in aiuto della prima un'altra guardia, e tutte e due assieme riuscirono ad impadronirsi dello Sbisà ed a condurlo agli arresti.

★ Ferdinando Meitzen, detto *Seite*, di 32 anni, da Cesiano, abitante in via Nuova N. 18, ieri mattina verso le 11, benchè fosse in possesso del denaro occorrente, si rifiutava di pagare due bottiglie di birra del valore di 80 centesimi, bevute in un locale di Crosada. Una guardia gl'intimò l'arresto, al che il Meitzen si gettò a terra e la guardia afferma di essere stata colpita da lui con pugni e calci. Naturalmente il Meitzen finì egualmente agli arresti, ove dichiarò che non voleva pagare le due bottiglie perchè gli sembravano troppo care e negò recisamente di aver malmenato la guardia.

Durante il lavoro. Il falegname Antonio Fonn, d'anni 26, abitante in via del Belvedere N. 53, ieri mattina, alle 7 e mezzo, lavorando, riportò due ferite di taglio alla mano sinistra.

L'apprendista fabbro Pietro Ribari, di anni 17, abitante in Corso N. 45, ieri, verso il mezzodì, accudendo al suo lavoro, riportò una non lieve ferita lacero-contusa al dito medio della mano destra.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

In rissa. Lo scalpellino Michele Miot, d'anni 40, abitante a San Giovanni N. 426, ricorse ieri mattina alla Guardia medica per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla gamba destra, che disse di aver riportata in rissa con un suo compagno di lavoro. Il dottore di turno gli prestò le cure opportune.

Il lunedì grasso dei borsaiuoli. La signora Maria Goriup, da Cosina, presso Castelnuovo, passava per la piazza Grande ieri mattina verso le 9, allorchè un mendicante le chiese l'elemosina. La signora estrasse di tasca il portamonete e diede al povero alcuni soldi, quindi proseguì la sua strada. Un quarto d'ora dopo ella entrò in un negozio del Corso per fare alcuni acquisti, ma quando venne il momento di pagare, ebbe la sgradita sorpresa di constatare la sparizione del suo portamonete, che conteneva circa 500 corone.

La signora Goriup si recò alla Polizia a denunciare l'accaduto.

★ Il signor Ernesto Buchinder, iersera, in piazza delle Legna fu derubato del portamonete contenente un napoleone, 10 corone e tre fiorini.

Il furto fu denunciato all'autorità.

Eterno feminino!... Ieri sera alle 10 fu telefonato alla Guardia medica che una donna piuttosto in età si trovava nell'atrio della casa N. 13 di via del Solitario, colpita da grave malore. Accorse tosto il dottore, il quale constatò che il grave malore da cui era afflitta la donna consisteva in una sbornia piramidale. La fece trasportare all'ospedale, dove più tardi si potè sapere essere ella Teresa D., d'anni 53, abitante in via delle Lodole.

Scottature. Ieri sera, alle 7, la casalinga Maria Mareldo, d'anni 33, abitante in Corso N. 11, nel togliere dal fuoco una pentola d'acqua bollente si rovesciò una parte del liquido sul braccio sinistro e ne riportò alcune scottature.

Ricorse alla Guardia medica.

Sorvegliate i bambini. Ieri, alle 5 pom., la picc[illegible] Elisabetta Cabian, di 16 mesi, nella sua abitazione in via Media N. 1, impossessatasi di una bottiglia contenente del petrolio, ne aveva bevuto qualche goccia. Fu portata alla Guardia medica, ove venne sottoposta al lavacro dello stomaco.

Percosse. Marcello Nagina, d'anni 11, abitante in via Cologna N. 9, ieri, nel pomeriggio, in Corso, per motivo ignoto, venne percosso al capo con la mestola da un venditore di coriandoli. Avendo riportato una non lieve ferita lacero-contusa, il ragazzo dovette ricorrere alla Guardia medica.

Malori improvvisi. Ieri mattina, poco dopo le 11, la casalinga Maria Andrechi, d'anni 36, abitante in via del Molino a vento, mentre si trovava in piazza delle Legna, fu assalita da improvviso malore.

Il dottore della Guardia medica, accorso, le prestò qualche cura e, quindi, con una vettura, la fece accompagnare al suo domicilio.

★ Ieri sera, verso le 8, Pietro Tommasini, d'anni 64, abitante in via Concordia N. 26, stava per rincasare, quando, assalito da improvviso malore, cadde bocconi, andando a battere il viso sul selciato.

Soccorso da alcuni passanti, fu trasportato nella sua abitazione, dove si recò subito il dottore della Guardia medica, che gli riscontrò alcune contusioni e lacerazioni e gli prestò le cure più urgenti.

Lesioni accidentali. Iermattina, verso le 8, la casalinga Teresa Pandorfer, d'anni 69, abitante in androna del Buso N. 1, scendendo dal letto, provò all'improvviso un dolore acuto al braccio destro, dolore che le si rinnovò ogni qualvolta doveva muoverlo. Alla Guardia medica le riscontrarono la lussazione dell'omero destro. Le fu praticata la riposizione.

L'agente di commercio Leopoldo Coman, d'anni 42, abitante in via del Boschetto N. 5, ieri, alle 2 pom., mentre si trovava nel deposito di legnami ov'è occupato, fu colpito al capo da un travicello caduto accidentalmente, riportando una non lieve ferita lacero-contusa alla regione parietale destra.

Ieri, verso le 6 pom., il bracciante Michele Daneo, d'anni 58, abitante in via del Molino a vento N. 14, mentre in Punto franco, assieme ad altri braccianti trasportava un ponte, nell'appoggiarlo su di una banchina, ebbe il braccio sinistro preso sotto il ponte, e riportò alcune contusioni e lacerazioni.

Alla Guardia medica, ottennero le cure opportune.

Il carradore Giorgio Susner, d'anni 51, abitante in via Maiolica N. 6, ieri mattina, al Punto franco, nell'accostarsi col suo carro ad una banchina, rimase stretto fra questa e il ruotabile. Liberato da quella stretta, il Susner fu accompagnato alla Guardia medica ove gli furono riscontrate alcune contusioni al dorso e al fianco destro.

Un epilettico. Ieri alle 3 pom. fu avvisata l'infermeria Treves che in un'osteria di vini italiani situata al N. 12 di via Donota trovavasi un giovane colto da violente eccesso d'epilessia. Accorse tosto sopra luogo il signor Treves figlio con due infermieri, e prestò al disgraziato i soccorsi del caso finchè rinvenne. Egli è Giuseppe M., d'anni 23.

Cadute. La casalinga Anna Birzia, d'anni 45, abitante in via del Molino a vento N. 33, ieri mattina, alle 10, cadendo, riportò la distorsione del piede destro.

Ieri, alle 4 pom., il bambino Giovanni Piriavez, di anni due, cadendo sulle scale della sua abitazione, in Guardiella N. 395, riportò la distorsione del piede sinistro.

Il carpentiere Leonardo Dupoitz, d'anni 59, abitante in via Riccardo N. 2, ieri sera alle 7 e mezzo, scivolò su una buccia e cadde all'indietro, andando a battere fortemente del capo sul selciato, in modo da riportarne una ferita lacero-contusa all'occipite.

Ricorsero alla Guardia medica per le dovute cure.

Ubriachi caduti. Ieri, verso il tocco, il falegname Filippo B., d'anni 45, abitante in via Capuano, avendo alzato un po' troppo il gomito, mentre passava per via dell'Orologio perdette l'equilibrio e cadde all'indietro, riportando alcune contusioni.

Il medico della Stazione di soccorso, dopo avergli prestato qualche cura, lo fece trasportare all'ospedale.

★ Ieri poco dopo il mezzodì, un ubbriaco, che transitava zigzagando la piazza delle Legna, perdette ad un tratto l'equilibrio e ruzzolò sul selciato, addormentandosi di colpo. Una guardia di p. s., ritenendo che il caduto fosse stato assalito da grave malore fece telefonare alla Guardia medica, donde si recò sul luogo un dottore, il quale, sebbene non riscontrasse all'ubbriaco alcuna lesione, lo fece trasportare all'ospedale.

★ Ieri alle 5 e mezzo pom., un ubbriaco che transitava per la via del Lazzaretto vecchio non avendo fatto in tempo a schivarlo, fu investito da un carro tirato da due cavalli, gettato a terra e trascinato per qualche metro.

Alcuni pietosi sollevarono l'ubbriaco, il quale accusava forti dolori al torace. Fu ricoverato nell'atrio della casa N. 16, ove si recò il dottore della Guardia medica. Il dottore non escluse che l'ubbriaco avesse riportato delle lesioni interne, per cui messolo nella vettura, lo fece trasportare all'ospedale. E' il bracciante Francesco C., d'anni 40, abitante a S. Luigi. Fu accolto nella decima divisione.

Per minacce. Il giornaliero Antonio B., d'anni 24, abitante presso la privata Maria Cendach, in via del Veltro N. 331, rincasò l'altra sera un po' brillo e per un futile motivo trovò litigio col marito della sua padrona, Giovanni Cendach e pare gl'indirizzasse qualche minaccia. In seguito a denuncia presentata dalla Cendach al commissariato di San Giacomo, il B. fu arrestato. Egli aveva in casa una rivoltella scarica.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.9, ore 2 pom. 13.4 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 767.3. — Oggi: Alta marea 7.40 ant., 8.56 pom Bassa marea 1.59 ant., 2.32 pom.

Ogni giorno una.. Un viandante getta inavvertentemente a terra un ubbriaco.

— Oh! perdoni... - esclama, confuso.

— Niente, anzi mi ha risparmiato la fatica di cadere da me.

TEATRI

TEATRO COMUNALE - (ore 7¾ - Pari 34) — «La Gioconda», in 4 atti.

25 febbraio.

Da GORIZIA.

Radunanze. La filiale goriziana della Società dei legatori di libri ed arti affini terrà una radunanza li 4 marzo p. v. alla quale prenderanno pure parte il presidente signor Emilio Paulichievich ed il vicepresidente signor Luigi Leban, di Trieste.

L'ordine del giorno comprende argomenti importanti, fra cui relazione e resoconto del I semestre del II anno sociale, gruppo di Gorizia; deliberazioni riguardo alla Federazione di Vienna e lettura di atti relativi al memoriale presentato al ministro dell'istruzione.

Questa radunanza viene tenuta in base al § 2.

★ Giovedì sera il nostro Gabinetto di Lettura terrà un'adunanza generale straordinaria per la nomina di una nuova rappresentanza sociale, essendo l'altra in massa dimissionaria.

Prodromi elettorali. Il Municipio annuncia che a datare dal 1.o marzo p. v. saranno esposte presso l'ufficio statistico-anagrafico le liste elettorali per le elezioni suppletorie del Consiglio di città, e a tenore del § 37 dello Statuto rimarranno esposte per quattro settimane, dalle 9 ant. alle 12 mer. e dalle 3 alle 6 pom.

I reclami contro le liste potranno essere prodotti al Municipio entro otto giorni, decorribili dal 29 marzo p. v.

Elargizioni. In occasione del ballo della Lega furono elargite al gruppo locale: dalla Banca Cooperativa cor. 100, dall'Unione Ginnastica cor. 50 e dal Gabinetto di Lettura cor. 20.

Cinematografo. Sabato 3 e domenica 4 marzo p. v. agirà al nostro Teatro di Società il cinematografo Lumière. Le rappresentazioni di domenica saranno due; una alle 6 dedicata ai fanciulli, l'altra alle 8 e mezzo.

Le vedute saranno non meno di 100, ed ognuna misura 36 metri quadrati, per cui non possono trovar posto che su palcoscenici di grandi teatri.

Da GRADISCA.

Seduta consigliare. Il Consiglio comunale è convocato per giovedì prossimo; l'ordine del giorno reca molti oggetti non privi d'importanza.

Il gruppo locale della „Lega Nazionale" è convocato in radunanza straordinaria per domenica prossima alle 4.30 pom.

La radunanza tenutasi ieri per iniziativa del sacerdote don Faidutti ebbe per precipuo scopo la protesta contro l'ideata imposta sull'esportazione dei bozzoli. Parlarono sull'argomento il nostro concittadino cav. Diego de Finetti e il podestà di Cormons barone Locatelli; quest'ultimo fece varie proposte che non trovarono però adesione.

Nuptialia. La nostra avvenente concittadina sig.na Antonietta Mreule è andata sposa oggi al sig. G. B. Montanari di Turriaco. Auguri.

Per la difesa delle sponde. Ieri si tenne un importante sopraluogo commissionale lungo la sponda sinistra dell'Isonzo, per verificare i danni delle corrosioni ed avvisare ai mezzi migliori per prevenire ulteriori disgrazie. La commissione era composta del signor luogotenente conte Goës, del consigliere Schwarz, del capitano distrettuale Fabris, degl'ingegneri Porenta e Bonavia e del podestà e deputati di S. Pietro all'Isonzo. La commissione esaminò accuratamente le sponde e si convinse della necessità ed *urgenza* dei lavori di riparo, inquantochè se una prossima montana sfondasse l'unico argine ancora esistente, potrebbe darsi benissimo che le acque dell'Isonzo, invece di andar a immettersi nella Sdobba, finissero con l'allagare tutto il territorio di Ronchi.

Fu calcolato ad occhio e croce l'ammontare della spesa, che sarà di circa 1200 corone e il signor luogotenente promise di far sì che l'inizio dei lavori segua in un termine brevissimo.

Causa vinta. Sabato, nel consesso del giudice aggiunto bar. Farfoglia fu pertrattata la causa civile mossa dal locale Municipio alla ditta Straka di Trieste, in punto pagamento di penale per non avere ottemperato a quella clausola del contratto che stabiliva la distribuzione della luce col 31 dicembre p. p. Il giudice, sentite le parti, e sulla base delle clausole contrattuali, sentenziò in favore del nostro Municipio, infliggendo alla parte avversaria una multa di corone 1000.

Raro avvenimento. Oggi, lunedì grasso, i villici Antonio e Lucia Brumat, hanno festeggiato le loro nozze d'oro. Sono nati intorno al 1825 e si sposarono l'11 febbraio 1850, che in quell'anno era appunto il lunedì grasso.

Da PIRANO.

La veglia mascherata di ieri a sera. Dal nostro corrispondente riceviamo un'estesa relazione di questa festa datasi a favore del fondo della Società piranese di mutuo soccorso, relazione che per mancanza di spazio dobbiamo soltanto riassumere.

La sala era addobbata con semplicità; nel mezzo del palcoscenico spiccava un scudo rosso, con la scritta „Lavoro e fratellanza".

La platea era letteralmente affollata; ed anche tutti i posti di galleria erano occupati. Le maschere poi, caso raro, erano innumerevoli: pareva d'essere ritornati ai bei tempi di una volta. Parecchie anche le comitive mascherate, fra le quali furono molto notate una di operai (cotonificio) che venne premiata, la comitiva dei medici di Parezzago ed una delle educande.

Ballare riusciva impossibile, tanta era la calca, che invece di scemare, coll'avvanzarsi della notte aumentava.

La Direzione sociale con a capo il presidente avv. Almerigo Ventrella, rafforzata da un numeroso Comitato composto da cittadini di tutte le caste, faceva gli onori di casa.

La più bella relazione della festa è la cifra dell'esito materiale, mai finora raggiunta e cioè 1200 corone.

E tanto basti.

Carnevale agli sgoccioli. Domani, ultimo di carnevale, nel teatro avrà luogo la tradizionale Cavalchina alla quale il nostro popolo usa accorrere in massa. Si ballerà dalle 9 alle 4 ant.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 26. Febbraio. La Borsa di Berlino chiude inv.a. Credit: 237.25, Rubli 216.50, Rendita italiana 94.60. (La Chiusa precedente notava: 237.—, 216.65, 94.60). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.16, Rendita, 100.77, Merid. 731.50, Mediterranee 536.—. (La chiusa precedente segnava: 107.13, 100.45, 728.—, 533.50). Parigi: Apertura dell'Italiana, 93.80 poi 93.70 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.32, Italiana 93.60, Spagnuolo 68.67, Banche ottomane 579 —, Lotti turchi 129.25, (La chiusa precedente notava: 101.25, 93.70, 68.80, 578.—, 130.—).

Qui Rendita italiana da 92.65 a 93.—, Credit 236.50 a 237.50.

Listino. Napoleoni 19.23- a 19.27-, Zecchini 11.34 a 11.40, Lire sterline 24.14 a 24.20, Londra 242.40 a 242.85, Francia 96.15 a 96.40, Italia 89.70 a 90.— Banconote italiane 89.75 a 90.05, Germania 118.10 a 118.45 Banconote germaniche 118.10 a 118.45, Rend. austriaca in carta 99.40 a 99.90. Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 94.— a 94.50, Credit 237.— a 238.—, Italiana 92.80 a 93.20, Lotti turchi 126 — a 127.—, Serbi 72.— a 74.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

PARIGI 26. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 101.32, Rendita italiana 5% 93.60 Rendita spagnuola esterna 68.67, Azioni Banca ottomana 579.—.

PARIGI 26. Chiusa. Ferrate austriache 703.—, Lombarde 168.—, Rendita turca nuova 24.30. Cambio Londra 251.85, Egiziane 105.—, Rendita austriaca in oro 100.50 Rendita ungherese in oro 4% 99.25, Länderbank —.—, Lotti turchi 129.25, Banca di Parigi 1160 Azioni Meridionali italiane —.—. fermo

LONDRA 26. (Cambi Chiusa). Consolidati 101⅛, Lombardi 5½, Argento 27½, Rend. spagnuola 67⅝, Rendita italiana 93—, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.— Sconto di piazza 3⅞. Introiti della Banca —.—. calmo

LONDRA 23. (Cambi Chiusa) Prestito greco 2% 1884 39.50, Consolidati 34.—.

FRANCOFORTE 26. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 236.50, Ferrate dello stato 140.70, Lombarde 30.40, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.—. calma

Caffè. AMBURGO 26. (Chiusa). Santos good average per marzo 37.—, per maggio 37.25, per settembre 38.25, per decem. 38.75. denaro

AMBURGO 24. Rio ordinario loco 36—38, reale loco 39—40, buono loco 41—43.

HAVRE 26. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 44.—, per luglio a fr. 44.75.

NUOVA YORK 26. Apertura. Rio per consegne future, sost., da 5 a 10 in ribasso.

Cotoni. LIVERPOOL 26. — Mercato calmo Tenders in Dochets 100 Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 15000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.MC. Febbraio 5 1/64, Febbraio-Marzo 4 63/64, Marzo-Aprile 4 60/64, Aprile-Maggio 4 57/64, Maggio-Giugno 4 54/64, Giugno-Luglio 4 51/64, Luglio-Agosto 4 49/64, Agosto-Settembre 4 42/64, Settembre-Ottobre 4 28/64, Ottobre-Novem. 4 13/64, Novembre-Decembre 4 3/64.

Cereali. LONDRA 26 Avena Azow loco —.—, —.—, Orzo Azow loco 14.50 a 15.25, Segala Azow loco —.— a —, Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. (eguale 1 ettolitro) loco 28.50 a 31.—, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 21.50 —.—, Frumento California 30.— a 30.50. Arrivati alle coste d'Inghilterra 3 carichi, dei quali 3 offerti

Metalli. LONDRA 26. (Diretto). Stagno Streis a sc. 148¼. Rame Chile Bars good ordinary brands L.st. 74½.

Petrolio. BREMA 26. Loco 8.45

Olio. NAPOLI 26. Gallipoli contanti 87.85, per marzo 88.14, per futuri 88.57. Gioia contanti 95.99, per marzo 95.73, per futuri 93.37.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 26 febbraio 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Yeddo	28	Scaricazione
3			
6	Agrumaria	28	Caricazione
9	Cleopatra	28	»
12 a	Martha	2	Scaricazione
12 b	Assiria	28	»
13 a	Braila	28	Caricazione
13 b			
14			
17	Scaramangà	2	Scaricazione
21	M. Baquehem	28	»
22			
24			
Molo I	Seraievo	28	»
Molo II			
»			
»			

[illegible] fu Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale [illegible]
Redattore Responsabile [illegible]
Trieste

†

GIUSEPPINA MAZZAROLI

dopo breve ma penosa malattia, spirò oggi alle 8 pom., munita dei conforti religiosi.

L'addolorato consorte **Matteo**, il figlio **Leopoldo** e la figlia **Emilia** maritata **Brosch**, nonchè la nuora **Giuseppina**, unitamente ai nipoti, partecipano la dolorosa perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Martedì 27 corr., alle ore 11 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 7, Campo S. Giacomo.

Trieste, 25 Febbraio 1900.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa ZIMOLO, Corso 41